

Piccolo restyling ad una carabina jager a pietra

di Massimo Capone

Vorrei illustrarvi delle piccole modifiche che ho fatto sul mio jager ad avancarica a pietra focaia, calibro '54 (replica Pedersoli).

L'arma spara bene, è precisa, mi ci sono affezionato ed è anche la mia preferita nel tiro trapper, che pratico con grandissimo divertimento e che la mia compagnia (l'ARTA, Associazione Romana del Tiro ad Avancarica) già dallo scorso anno pratica nei suoi Open Day.

Sono modifiche in parte di tipo estetico ed in parte funzionale.

Cominciamo da quelle di carattere estetico.

Ho notato che su gran parte degli jager civili e dei kentucky, **originali**, la **testa delle viti** della contropiastra era a profilo arrotondato, mentre su questa replica è a profilo piatto, più consueta per i moschetti militari del '700-'800.

Ecco dunque che, per maggiore aderenza alla storia, ho proceduto ad arrotondare le teste di queste due viti, rendendole bombate.

Il lavoro è abbastanza semplice e rapido ed il risultato esteticamente piacevole.

Anche il grosso ed alto **mirino** a lama, dotazione di fabbrica, pur ammissibile per il regolamento di gara CNDA-MLAIC, proprio non mi piaceva.

Generalmente negli originali era molto più basso, a profilo quasi piramidale, con il bordo superiore appena arrotondato (a grano d'orzo) o quasi affilato.

Tutto il mirino era anche più corto (in senso antero-posteriore).

Insomma, dopo la modifica delle viti e di tutto lo studio sull'attrezzatura da trapper, vi pare che sul mio jager non avrei modificato, per maggiore aderenza storica, anche il mirino?

L'ho accorciato, abbassato, ed assottigliato nella sua parte superiore fino a farlo quasi a lama.

La modifica del mirino non richiede sempre necessariamente il suo smontaggio, anzi il mantenerlo in sede permette di seguire la modifica

traguardandolo, via via che gli si danno, procedendo con molta cautela, le opportune passate di lima, per verificarne il profilo in corso di lavorazione. Passiamo ora ad altre due modifiche fatte a scopo di utilità.

La prima riguarda la **bacchetta**.

Quella di fabbrica è di legno, storicamente corretta per un'arma civile, ma poco pratica per un caricamento palla e pezzuola a volte abbastanza forzato e per un utilizzo anche di pulizia dell'anima montandoci straccetti umidi.

Ed ecco la mia soluzione: una bacchetta di ottone , di giusta lunghezza e diametro, con le estremità utilizzabili da una parte per spingere col palmo della mano, a grossa testa di chiodo, e dall'altra con incavo per stare a contatto della palla, ma anche utilizzabile per montarci un funghetto o passarci di traverso (tramite un foro ovale) la pezzuola di pulizia.

D'altra parte anche molti jager militari originali erano dotati di bacchetta metallica, certo più resistente ad un rude uso.

So già che qualcuno obietterà che è molto più sicuro caricare avvolgendo l'impugnatura con la mano invece che caricarla di piatto contro il palmo: in caso di disgraziatissima accensione prematura ed espulsione della bacchetta vi ritrovereste con un poco simpatico grosso buco nella mano!

Ma questo non deve accadere a tiratori esperti, attenti e prudenti al massimo grado!

Infine veniamo all'ultima modifica.

Il **patch box**, a mio parere, deve essere abbastanza capiente per ospitare un certo numero di piccoli attrezzi, come pietra di ricambio, e relativa guarnizione di cuoio, cavastracci, cacciaspine (per lo smontaggio della canna), un funghetto e qualche altra piccola cosa.

Il patch box di fabbrica è poco capiente ed allora ecco la semplicissima soluzione.

In modo cauto e preciso l'ho scavato, abbassandone il fondo di un ulteriore 50 %, e rendendolo così più ampio e veramente più... "accogliente" per un maggior numero di piccoli accessori.

(In realtà un patch box per accessori ci può stare in uno jager ma in un fucile pennsylvania il patch box serviva il più delle volte solo a conservare le

pezzuole ingrassate od il grasso con il quale ingrassarle e quindi ampliarlo non sarebbe molto corretto!)

Risultato complessivo?

Adesso il mio jager, comunque già ottimo e molto preciso, ha dei particolari filologicamente più corretti ed altri più comodi per l'utilizzo ...“sul campo”.

(p.s. Sì, lo so, il fucile tipico del trapper era il kentucky, o pennsylvania che dir si voglia, ma io faccio finta di essere ai primi del '700 quando ancora avrebbe potuto esserci qualche jager europeo in mano ad un colono di quelle contrade del nuovo mondo).